

# «Europa, servono efficienza e velocità»

## A Venezia il convegno dei Cavalieri del Lavoro

L'analisi di **Enrico Zobe**:  
«Meno regolamenti, così l'Ue è un'incompiuta»

**PAOLO FISICHELLA**

VENEZIA - Come può l'Unione Europea mitigare il rischio di un indebolimento complessivo e affermarsi come attore protagonista sulla scena mondiale?

Sono passate solo poche settimane dalla conclusione dell'edizione 2025 del Festival dell'Economia di Trento, dedicato all'Europa al bivio, ed ecco che il medesimo interrogativo, tra rischi e prospettive, coinvolge i Cavalieri del Lavoro, impegnati oggi a Venezia nel proprio Convegno Nazionale. Una forte determinazione politica accompagnata da una grande dose di realismo. Questa forse la chiave per il futuro del blocco europeo che dopo decenni di integrazione economica si trova oggi a un punto di svolta. Non più solo un mercato comune, ma un gigante economico che stenta a tradursi in una vera potenza politica globale, capace di competere con Washington e Pechino. A parlarne oggi sul palco del panel nomi d'eccellenza dal mondo politico ed economico: dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale **Antonio Tajani** al Cavaliere del Lavoro e Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana **Antonio Patuelli**, e via videomessaggio anche la Presidente del Parlamento Europeo **Roberta Metsola**. Presenti, inoltre, per lo scenario della regione anche **Michl Ebner**, Cavaliere del Lavoro e Presidente e Amministratore Delegato Gruppo Athesia e **Franco Bernabè**, Cavaliere del Lavoro, presidente Techvisory e dell'Università di Trento. A raccontarci quesiti e qualche anticipazione del convegno il promotore dell'iniziativa **Enrico Zobe**, Presidente Gruppo Triveneto Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

**L'Europa che vogliamo. Questo il titolo scelto dalla federazione per il convegno. L'idea che sembra emergere è quella di un'Europa ancora da costruire di fronte alle sfide globali.**

Esattamente. Il primo titolo a cui avevamo pensato era infatti «L'Europa che non c'è». L'attualità testimonia esattamente questa situazione. L'Europa ha fatto cose bellissime: dalle unioni commerciali e agricole all'Unione Economica Europea, dall'Euro allo Spazio Schengen. Dopodiché però è incompiuta, è la grande assente.

Il contesto mondiale attuale vede un'America che è egocentrico-isolazionista, una Russia con i suoi attacchi militari e obiettivi espansionistici, una Cina alla conquista dell'Africa e che si espande sempre più e il Brics che continua a muoversi. L'Europa di fronte a tutto questo non si sente e non si vede. Purtroppo, non sta prendendo posizioni, non sta facendo sentire la propria voce. Non si presenta insomma come una vera potenza.

**Cosa manca quindi a questa Europa per essere davvero competitiva sul mercato globale?**

È chiaro che bisogna assolutamente cambiare qualcosa ed è altrettanto chiaro che c'è bisogno di completamento. L'Europa è incompiuta: manca l'Europa dei capitali, manca l'unità fiscale, manca l'unità energetica. Manca anche un'Europa di difesa in politica estera e mancano purtroppo serie politiche industriali.

**Il ritardo della produttività in questo senso sembra essere uno dei punti chiave del panel.**

L'Europa oggi regola tutto e il contrario di tutto, a volte al limite del ridicolo e senza fare delle vere politiche economiche. Abbiamo dei casi dannosi. Prendiamo ad esempio la gestione ecologica e l'industria automobilista europea. Siamo andati a distruggere la nostra punta di diamante mettendoci nelle mani dei cinesi e in parte di Musk. Quel che è peggio è che anche dopo ormai tre anni della chiara dimostrazione dei problemi che questo crea si persevera comunque in questa direzione.

**Tra i temi anche la questione dell'efficacia e della credibilità dei meccanismi istituzionali dell'Ue. Si tratta di un problema di governance?**

Sì, basti pensare all'unanimità richiesta per le decisioni o il diritto di veto che sono incompatibili con la possibilità di crescita. Come si risolve? Forse è il caso di ritornare ad un'Europa a due velocità come è accaduto con l'euro e lo Schengen.

**Una provocazione finale: qual è quindi in poche battute l'Europa che vogliamo e quella che non vogliamo?**

L'Europa che non vogliamo è quella dei regolamenti e dell'insabbiamento. Quella che vogliamo è invece efficiente, veloce e protagonista.





Il ministro Antonio Tajani e la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola. Nel riquadro, [Enrico Zobe](#)